



L'Economia

Risparmio, Mercato, Imprese

LUNEDÌ
30.01.2023

ANNO XXVII - N. 4

economia.corriere.it

del **CORRIERE DELLA SERA**

GARE PUBBLICHE, LE NUOVE NORME
CHE SCONTENTANO (UN PO') TUTTI

APPALTI E REGOLE ALL'ITALIA SERVE UN CODICE PER CRESCERE

di **Ferruccio de Bortoli**

Un codice è per sua natura qualcosa di statico e duraturo, specialmente se si propone di regolare lavori pubblici che richiedono tempi non brevi. La materia è tra le più ostiche. Le norme non dovrebbero cambiare troppo frequentemente. Quando entrò in funzione il Codice 50 degli appalti - nel 2016, non nel secolo scorso - il disorientamento fu tale da provocare un iniziale crollo dei bandi di gara e l'arresto dei cantieri. Il nuovo Codice dei contratti - che rappresenta uno dei capisaldi per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) - nasce lungo un ponte tibetano che unisce due legislature e due governi molto diversi. La legge delega è del 21 giugno del 2022, quando c'era il governo Draghi. Nell'ansia di rispettare le condizioni del Pnrr, il Consiglio di Stato venne allora inusualmente incaricato di adattare un nuovo testo ai principi della delega. E così il prezioso lavoro di una commissione, presieduta da Luigi Carbone, venne trasmesso a palazzo Chigi. A trasloco in corso. Il governo Meloni - anch'esso nell'affanno dei tempi - lo ha sostanzialmente recepito.

CONTINUA A PAGINA 2

Con articoli di **Antonella Baccaro, Roberto Battiston, Leonard Berberi, Alberto Brambilla, Carlo Cinelli, Edoardo De Biasi, Dario Di Vico, Massimo Gaggi, Daniele Manca, Massimo Sideri** 4, 11, 12, 13, 15, 17, 27



Tiziano Fusar Poli

LATTERIA SORESINA

«INVESTIRE E ACQUISIRE
PER DIVENTARE GRANDI
IL MADE IN ITALY VINCE COSÌ»

di **Maria Elena Zanini**
5

DIAMO AI PROGETTI L'ECCELLENZA CHE MERITANO

L'innovativo Polo Ricettivo Life Source ha scelto Mitsubishi Electric per la realizzazione di sistemi per il riscaldamento e raffrescamento d'aria e la produzione di acqua calda sanitaria. Grazie alla presenza di sistemi di monitoraggio, gestione ed ottimizzazione dell'efficienza energetica, l'edificio ha ottenuto la prestigiosa certificazione LEED GOLD.

Polo Ricettivo LIFE SOURCE
(Bergamo)

Life Source
FOOD EXPERIENCE | HOTEL | CLINIC



Mitsubishi Electric è sempre più coinvolta in prestigiosi e avveniristici progetti, grazie alla qualità delle sue soluzioni tecnologiche e ad un'ampia gamma di servizi dedicati pre e post vendita.

Oggi è il partner ideale perché ha a cuore non solo il rispetto ambientale, ma anche il risparmio energetico che si traduce in una significativa riduzione dei consumi.

Mitsubishi Electric, il piacere del clima ideale.

MITSUBISHI ELECTRIC
CLIMATIZZAZIONE

CLIMVENETA®
SUSTAINABLE COMFORT



IL PUNTO Concorrenza e competitività Il caso Google e quello Alitalia



di **Daniele Manca**

È iniziato in America un lungo processo, ma che potrebbe avere effetti enormi sull'economia non solo statunitense. Il dipartimento di Giustizia Usa, al quale fa capo la sezione Antitrust, accusa Google di avere utilizzato la sua posizione dominante nel settore della pubblicità per ostacolare la concorrenza a danno dei consumatori e dell'economia intera. L'ipotesi è quella di arrivare addirittura a una separazione delle attività di Google nel campo della pubblicità dalle altre, il cosiddetto spezzafino. Ci sono esempi concreti della capacità degli Stati Uniti di arrivare a decisioni così drastiche. L'ultimo, clamoroso, è quello nel settore delle telecomunicazioni. È vero che questi procedimenti si protraggono per anni. Ma servono anche a sottolineare quanto la concorrenza sia un patrimonio importante per l'economia di un Paese. Cosa che in Italia facciamo fatica a comprendere. Basti pensare alle concessioni balneari. Nel 2009 l'Europa aveva aperto una procedura di infrazione verso il nostro Paese e ci volle una decisione del governo Berlusconi che mise fine ai rinnovi automatici per farla chiudere. A distanza di oltre dodici anni la proroga delle concessioni è tema di questi giorni. Difendere settori importanti per il Paese significa metterli in condizione di poter competere, non alzare barricate contro i concorrenti. Significa agevolare innovazione e investimenti. Quell'innovazione che, nelle accuse a Google, sarebbe stata messa in pericolo. Se gli Stati Uniti arrivano a mettere in discussione quella che è un'eccellenza del loro Paese, si capisce quanto siano importanti i valori della competizione. Aver difeso a lungo Alitalia, sussidiandola con i soldi dei cittadini nell'ordine di oltre una decina di miliardi, è significato condannarla a finire nelle braccia di quello che una volta era un competitor. Avrebbe potuto acquistare Kim, fare un accordo paritario con Air France, si scelse di difenderne l'italianità. Il risultato è sotto gli occhi di tutti.

daniele_manca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ita-Lufthansa, si decide su Fiumicino e Malpensa

di **Leonard Berberi**

Un anno dopo la proposta di Msc e Lufthansa da 1,4 miliardi di euro per l'80% di Ita Airways e in seguito a diverse svolte il Tesoro ha sottoscritto venerdì scorso la lettera d'intenti con Lufthansa per acquisire una quota di minoranza di un vettore tricolore che oggi vale 500-700 milioni. «Bisogna fare in fretta, il tempo distrugge valore», avvertiva lo scorso luglio Alfredo Altavilla, allora presidente di Ita, invitando il governo Draghi a scegliere il partner.

I numeri non lasciano spazio a nazionalismi: nei suoi primi 14 mesi (e mezzo) di attività la compagnia — che ha preso il posto di Alitalia il 15 ottobre 2021 — ha accumulato una perdita di 680 milioni di euro, oltre la metà degli 1,35 miliardi che lo Stato italiano è autorizzato a versare nelle sue casse. Resta un'ultima

tranche, da 250 milioni, che basterebbe solo a far arrivare alla fine del 2023. E poi?

Per questo da quando si è insediato al ministero dell'Economia, Giancarlo Giorgetti ha deciso di seguire personalmente il dossier per individuare un partner industriale che assicuri un futuro a Ita. Si arriva così — anzi: si torna — all'opzione Lufthansa, il gruppo che in passato ha rilevato vettori moribondi e li ha ristrutturati fermando le perdite (Swiss, Austrian Airlines, Brussels Airlines). Con la firma del memorandum d'intesa sono iniziate le sei settimane di trattative in esclusiva per trovare l'accordo che punta all'ingresso dei tedeschi attraverso l'aumento di capitale riservato: i soldi, 250-300 milioni, rafforzerebbero la cassa di Ita.

Le sei settimane saranno la parte più com-

plicata. Da un lato c'è un gruppo che può mettere a disposizione sinergie operative, commerciali e finanziarie e che è convinto di rilanciare Ita con il suo «metodo» portandola al pareggio in un paio d'anni. Dall'altro lato c'è un governo — con un decreto — che fissa i paletti, chiede lo sviluppo dei propri hub (Fiumicino, Linate, Malpensa) e l'aumento delle rotte intercontinentali e nei mercati strategici. In mezzo pende un piano dell'attuale gestione di Ita che punta nel 2023 a portare la flotta da 66 a 96 aerei. Un'espansione del 45% che, a sentire gli esperti internazionali, è eccessiva (perché non supportata dall'evoluzione del settore) e rischia di prosciugare la cassa di Ita. Un tema in più da affrontare per Lufthansa. Quando (e se) entrerà in Ita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PENSIONI A MILLE EURO? UN'ALTRA ZAVORRA SUI GIOVANI

Una proposta che mette a rischio la stabilità dell'Inps, colpendo chi paga tasse e contributi. Per sostenere anche chi non versa nulla (e non tutti sono veri poveri)

di **Alberto Brambilla***

Tutti coloro che hanno a cuore la sostenibilità di lungo termine del sistema pensionistico, che significa onorare il patto intergenerazionale e garantire ai giovani di avere tra 20-30 anni una pensione adeguata, non possono che guardare con scetticismo alla proposta di Forza Italia di portare le pensioni minime a mille euro al mese, aggravata ulteriormente dalla richiesta di azzerare la contribuzione previdenziale per tutte le nuove assunzioni. Se queste proposte venissero accettate si rischia di mettere in grande difficoltà i conti dell'Inps (Istituto nazionale di previdenza) nel breve volgere di qualche anno e i calcoli che seguono lo dimostrano.

Già il Governo Meloni ha premiato i percettori di assegni sociali e di pensioni minime. Molti di loro sicuramente versano in difficoltà economiche visto il riaccendersi dell'inflazione, ma dobbiamo avere il coraggio di dire che tra loro ci sono moltissimi ex lavoratori in nero, evasori ed elusori (magari non per loro colpa). Tutti questi ex lavoratori hanno beneficiato di una generosa rivalutazione dell'8,8% dell'assegno e di un aumento della rendita a 600 euro per gli over 75. Per coprire le maggiori uscite previdenziali, però sono stati colpiti gli ex lavoratori con rendite che vanno dai 2.100 euro lordi al mese in su, limite non particolarmente elevato, che godranno di un minore adeguamento degli assegni alla corsa dei prezzi. Nessun taglio agli sprechi nella spesa pubblica, ma si toglie a qualcuno per dare a qualcun altro senza un'attenta considerazione della situazione reddituale italiana.

Già c'è un'evasione di contributi sociali di oltre 20 miliardi l'anno anche perché gli evasori sanno che comunque a 67 anni lo Stato una pensione sociale o integrata o maggiorata o con la 14^a, la concede su semplice richiesta senza chiedere a queste persone, sconosciute a fisco e Inps perché nella vita non hanno mai pagato tasse e contributi. Inoltre, queste prestazioni assistenziali sono nette cioè esentate totalmente dal prelievo fiscale.

Con la certezza di prendere mille euro netti al mese il rischio è di veder aumentare il lavoro nero e gli evasori mentre il conto di questa maggiore spesa ricadrà sulle spalle dei contribuenti che subiscono il prelievo alla fonte. Perché pagare tasse e contributi tutta la vita per prendere una pensione che, tassata, arriva a poco più di 1.000 euro se, non versando nulla, se si potranno prendere mille netti esentasse? Il che in prospettiva, creerebbe un buco contributivo ancora maggiore che si sommerebbe al costo dell'aumento di queste pensioni.

Non succederà mai? E chi lo dice? Intanto su spinta di Forza Italia sono state portate a 600 euro una parte delle pensioni; poi su proposta del M5S il Parlamento ha innalzato il «minimo vitale» da poco più di 702 a 1.000 euro, per cui tutti gli stipendi e pensioni saranno pignorabili solo per la parte eccedente questo importo nei limiti del

quinto della pensione o retribuzione. Si potrà così fare debiti tanto nessuno potrà escuterli, un esempio di civiltà che considera il dovere e la rettitudine subordinate a un parametro discutibile. E poi: quando a fine 2023 scadrà l'aumento a 600 euro quale partito avrà il coraggio di eliminare l'aumento o ridurre le pensioni nel 2024 rispetto alla rivalutazione del 120% che dovrebbe durare solo 2 anni? Con le elezioni europee alle porte e le amministrative ci possiamo giurare che questi aumenti, come quelli che descriviamo di seguito, rimarranno eterni, alla faccia di quelli che imposte e contributi li hanno sempre pagati e che se va bene avranno le loro pensioni rivalutate del 50% dell'inflazione. Quanto al proposto aumento ai 600 euro occorre considerare che molte pensioni integrate al minimo e non integrate, le pensioni di invalidità civile, le pensioni e gli assegni sociali godono già di una serie di maggiorazioni che si sono stratificate negli anni tra le quali il famoso milione al mese di lire di Berlusconi e di conseguenza già oggi più di 1.816.799 pensionati hanno raggiunto e superato i 600 euro; la maggior parte senza aver mai pagato un euro di Irpef e contributi.

Se si vogliono integrare a 600 o a mille euro al mese le rendite, considerando i 4.552 milioni di pensionati (su un totale di 16 milioni) potenzialmente beneficiari, il costo totale nell'ipotesi di aumenti a 600 euro è di 4,275 miliardi mentre a mille euro al mese il costo è di 27,779 miliardi, una spesa strutturale che crescerà ogni anno per i nuovi pensionamenti, per l'aumento della speranza di vita e per inflazione.

Poi ci sono altre pensioni sotto i mille euro, frutto per la maggior parte di infedeltà fiscale, ma la cifra che abbiamo calcolato è talmente rilevante ed improponibile che ci fermiamo qui anche perché in questi ultimi 20 anni la politica ha caricato la spesa pensionistica di oltre 9 miliardi di integrazioni assistenziali e fatto decontribuzioni che oggi ci costano 24 miliardi ogni anno, mischiando previdenza e assistenza, danneggiando il merito e favorendo gli evasori. Pensare alle pensioni minime per motivi elettorali significa condannare l'Italia al mancato sviluppo; per dirla con Aldo Moro: «questo Paese non si salverà e la stagione dei diritti e delle libertà si rivelerà effimera se in Italia non nascerà un nuovo senso del dovere e della responsabilità».

A fronte di questi enormi costi, è stata proposta anche la decontribuzione che costerebbe per il primo anno 2,4 miliardi, quasi 5 nel secondo e 7,6 nel terzo decretando così in pochi anni il fallimento del nostro sistema pensionistico. Il tutto ignorando che già oggi la spesa assistenziale a carico della fiscalità generale costa, compresa quella degli enti locali, circa 155 miliardi mentre le pensioni pagate onestamente con i contributi, al netto dell'Irpef, costano 152 miliardi.

*Presidente di Itinerari presidenziali

© RIPRODUZIONE RISERVATA